

LETTERA

DEL REV.MO RETTOR MAGGIORE

DON PIETRO RICARDONE,

AGLI ISPETTORI E DIRETTORI

DELLE CASE SALESIANE

DELL' AMERICA.

Torino, 26 Giugno 1936.

FIGLIUOLI CARISSIMI IN C. I.

La mia gioia sarebbe stata grande al trovarmi in mezzo a voi: quasi la pregustai nei mesi di attesa e Iddio solo sa il sacrificio che dovetti compiere quando, per le circostanze a voi note, mi fu imposta la rinunzia al viaggio tanto desiderato.

Oggi, per trovare conforto, sono venuto ai Becchi e mi sono chiuso nella cameretta ove nacque il nostro santo Fondatore. Da questo luogo santo che dice tante cose al nostro cuore di Figli, v'indirizzo alcuni pensieri. Ho pregato San Giovanni Bosco che me li detti Lui stesso onde sieno meglio apprezzati. Mi figuro di trovarmi in mezzo a voi per dirvi tutto il mio affetto e per esortarvi ad essere i Figli ed i custodi vigili di Don Bosco, del suo spirito, delle sue opere.

1°. - Ciascuno di voi é il successore, l'erede, il continuatore di Don Bosco Santo. Non potrete corrispondere a titoli di così eccelsa nobiltá senza proporvi di studiare, di amare, di imitare Don Bosco, di seguire i suoi esempi, di adornarvi delle sue virtú.

2°. - La Congregazione nostra é nella sua infanzia: voi foste prescelti per gettare le basi dell'opera salesiana in coteste nobili Nazioni, destinate dalla Provvidenza ad un radioso avvenire. La Congregazione sará domani quale oggi la fondate voi. La vostra responsabilitá é grande per non dire tremenda. Ricordate poi che l'avvenire, piú che dalle vostre parole, sará creato e fecondato dai vostri esempi.

3°. - La Regola, i Regolamenti, le Tradizioni: ecco tutto Don Bosco col suo spirito, col suo metodo, colle sue opere.

4°. - Spiegate al vento il nostro vessillo; su di esso é scritto: «Santità é purezza». Non insistirete mai abbastanza su questo punto. In quest'umile cameretta sento la celeste fragranza del giglio della purità di Don Bosco.

5°. - La purità vuol essere fecondata dalla pietá eucaristica, quale é fissata nella vita, negli esempi, nelle Regole, nelle tradizioni di Don Bosco. Chi volesse snaturare la pietá salesiana mutilandola o intaccandola in qualsiasi modo, avrebbe inferito un colpo mortale al nostro sistema e soprattutto metterebbe in grave pericolo il fiore dell'angelica purità che forma il nostro distintivo.

6°. - Le spine che dobbiamo porre a difesa di questo giglio sono il lavoro santificato, i sacrifici generosi compiuti senza la pretesa di vantarcene, le prove sopportate con gioia serena perché volute o permesse da Dio.

7°. - Questa cameretta dice a me e a voi tutta la povertá, tutta la mortificazione del nostro Padre. Negli edifizii, nei vestiti, negli apprestamenti da tavola, nei viaggi, nelle malattie, sempre, abbiamo dinnanzi agli occhi questa nostra seconda Betlemme. Mi pare che Don Bosco stesso mi dica in quest'istante: Ricorda a' miei figli che la grandezza, la forza di sviluppo, l'avvenire della Congregazione é nella povertá: se questa venisse a mancare, in quel giorno la Societa Salesiana avrebbe finito di esistere.

8°. - Figliuoli carissimi, vivete nella carità, se volete vivere di Dio ed esserne i rappresentanti. Nelle strenne mi sono sforzato di presentarvi il nostro Padre come perfetto modello del Salesiano e del Superiore Salesiano nella pratica della carità: studiatelo, imitatelo.

9°. - La forza dei Direttori, dopo Dio e la preghiera, é nell'unione filiale, devota, costante, sacrificata, coi loro Ispettori: questi poi coi Direttori siano soavemente, tenacemente, eroicamente uniti ai Superiori del Capitolo, al Successore di Don Bosco chiunque esso sia, ora e sempre.

10°. - Siate i Padri dei vostri figliuoli: tutto saprá vincere la carità. Vigilare, consigliare, ammonire, correggere, perdonare, dimenticare.

11°. - Ad ogni costo dovete procurare l'osservanza anche nelle piccole cose.

12°. — Assicurate la perpetuità della Congregazione coltivando le vocazioni. La selezione però sia accurata, rigorosa. Il Santo Padre nell'ultima udienza mi disse queste memorande parole: «La più grande carità che si possa fare alla povera S. Madre Chiesa è il rigore nelle accettazioni in religione e nell'ammissione agli ordini sacri. Questa carità non sarà solo verso della Chiesa e della Congregazione ma anche verso gli individui stessi che saranno caritatevolmente allontanati da una via che non era la loro».

13°. — Per le vocazioni ogni economia, ogni sacrificio. Che importerebbe adornare una bella gabbia se mancassero gli uccelli? Quante case abbiamo già perduto nell'ora della persecuzione. Perché adornarle tanto se forse andranno a finire nelle mani dei nemici? Adorniamo i cuori nostri e dei giovani di virtù, coltiviamo molte vocazioni. Domani, perdendo la casa, ci rimarrà la vera ricchezza, i Salesiani che andranno a lavorare in quegli altri campi che vorrà il Signore.

14°. — Dal luogo più santo della nostra Congregazione, da questa camera che udì i primi vagiti del nostro grande Padre, vi supplico e vi scongiuro in nome suo, di ricevere ogni mese puntualmente, paternamente i rendiconti di tutti i confratelli senz'eccezione; di fare le due conferenze mensili prescritte, di radunare i Sacerdoti per la soluzione del caso di morale, di chiamare i chierici per la lezione del nuovo Testamento.

15°. — Soprattutto poi vi esorto ad aver cura veramente paterna dei chierici del triennio pratico e dei nostri cari coadiutori. Dio non voglia che ci rendiamo colpevoli della perdita di qualche vocazione.

16°. — Infine reagite energicamente contro lo spirito pagano che vorrebbe contaminare le nostre case. Attenti per amor di Dio al cinema, rovina di tante anime innocenti. Tremo pensando alla responsabilità di certi Direttori davanti a Dio e ai parenti dei giovani. Noi dobbiamo seguire un solo criterio: quello di Don Bosco. Attenti alla radio, alle letture, al teatro, alle passeggiate, alle nudità nel vestire. È meglio non aver giovani, anziché esporli alle indecenze e alla procacità del nudismo. Id-dio suscitò Don Bosco per arginare la corrente: vorremmo noi, i suoi figli, esserne travolti?

17°. — Finisco raccomandandovi di essere gli apostoli delle care divozioni di Maria Ausiliatrice e del nostro Santo Fonda-

E2241206

tore. Iddio assegna alle diverse Congregazioni differenti apostolati di devozioni. La nostra Congregazione si svilupperà nella misura dell'apostolato nostro nel diffondere le nostre care devozioni.

Vorrei, figliuoli carissimi, dirvi tante altre cose. Mentre scrivo mi pare di avervi tutti qui, in quest'augusta cameretta dalla quale si sprigiona oggi ancora tanta grandezza. Mi pare di fissarvi il volto, uno ad uno, e di conoscere attraverso voi, tutti gli altri miei carissimi figli di coteste nazioni. Mi pare ancora di vedere Don Bosco che ci sorride, che si dice contento di voi, che v'incoraggia, che vi benedice.

Io vivrò durante questi due mesi in questa soave visione, sarò con voi ogni giorno, ogni ora col cuore, colla preghiera.

Coraggio, figliuoli carissimi: questa cameretta ci dice che tutto é possibile agli umili, ai poveri, a coloro che confidano in Dio e in Maria Ausiliatrice.

Con questo pensiero vi abbraccio nell'amplesso del nostro Padre, vi auguro ogni bene e invoco su di voi, sui confratelli, sui giovani, sulle vostre opere, sui Cooperatori e sulle Cooperatorici, sugli ex-allievi e sulle ex-allieve, su tutti le piú copiose benedizioni.

Pregate anche voi pel vostro

Aff.mo in C. I.

Sac. Pietro Ricaldone